

PER GLI OPERATORI DELLA CARITA'

INCONTRO CON LA DONNA SAMARITANA

Gv 4, 4 - 42

Introduzione

Il conosciutissimo testo dell'incontro con la donna samaritana lo troviamo all'interno della prima parte del Vangelo di Giovanni: il libro dei segni (Gv 1,19 - 12,50). Dopo il prologo e la testimonianza di Giovanni Battista inizia la prima sezione del libro dei segni, essa si apre con un'indicazione geografica: Egli è a Cana di Galilea per una festa di nozze (2,11); la sezione si concluderà dopo un viaggio che occuperà due capitoli circa: in Gv 4, 46 Gesù sarà di nuovo a Cana e con questa inclusione si chiuderà, in 4, 54 la nostra prima sezione. Durante questo corto viaggio Gesù incontrerà alcuni personaggi rilevanti dell'ambiente etnico e culturale: Nicodemo, la samaritana e il funzionario regale, al quale guarirà la figlia.

Nell'incontro con la donna samaritana, presso il pozzo di Sicar/Sichem l'evangelista esibisce tutta la sua abilità narrativa, caratterizzata da una forte ironia molto funzionale al racconto. Questo racconto ci offre una chiave di lettura molto interessante su come il maestro si approccia a colui che viene considerato non solo diverso, ma anche pericoloso e spregevole.

Gv 4, 1 -10 : il dono dell'unità e dell'amore

4,5 Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar. Gesù entra in un territorio in cui non sarebbe entrato nessun ebreo osservante: entrare nella Samaria voleva dire entrare in contatto con l'impurità di una zona che aveva abbandonato il culto nel Tempio di Israele; la Samaria era una regione che invocava il disprezzo, la rabbia, nessuno sarebbe mai entrato in contatto con un samaritano. La Samaria fa parte del Regno del Nord, scismatico ed eretico, che aveva contaminato la religione vera con il culto degli Assiri: il figlio va verso i fratelli lontani e fuori dalla salvezza. Gesù ha un gran coraggio che sconfigge i pregiudizi e le ideologie. Senza paura entra in quei luoghi in cui nessuno sarebbe mai entrato. Gesù ci insegna ad andare oltre gli slogan, frasi fatte, paure vere o create artificialmente. Entra nella regione e conosce, e così da una bella lezione a noi che pretendiamo di sapere tutto senza entrare mai nelle cose!

4,6 affaticato per il viaggio (...) Il vangelo ci fa sapere che Gesù è stanco, ha fatto un lungo viaggio e sperimenta la fatica del sole, della fame, della sete nel deserto. Gesù prova la fatica umana e per questo è capace di provare compassione chiunque si trova nel dolore. È difficile provare compassione quando non sappiamo cosa voglia dire faticare, quando non tocchiamo i pesi neanche con un dito.

4,7 Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: *"Dammi da bere"*: Gesù va ancora oltre. Giunge la disprezzata per eccellenza, la donna samaritana (poi scopriremo che è anche una prostituta) e lui non si scandalizza, non sfugge, non si nasconde dietro pregiudizi, ma entra in relazione: addirittura sarà lui a fare la prima mossa, sarà lui a entrare in dialogo con lei e si metterà nella condizione del bisognoso e di colui che chiede per dialogare. Gesù entra in contatto con una straniera. Il vangelo non è ideologia, ma dovrebbe essere il metro con il quale misuriamo ogni nostra azione: come possiamo leggere questa pagina senza sentirci provocati e interrogati sul rapporto che oggi la comunità cristiana ha con il diverso, con lo straniero? Come possiamo pensare che la parola accoglienza sia diventata partitica quando

Gesù di Nazareth è stato inviato dal Padre *“per portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi”* (Cfr. Lc 4, 18)? Come possiamo oggi nasconderci e non ascoltare la voce di Gesù che ci dice *“dammi da bere”*?

4, 9 come mai tu che sei giudeo (...) la donna stessa è stupita, gli fa osservare le diverse condizioni di entrambi: bere dalla stessa brocca era sinonimo di contaminazione immediata. La donna non capisce le intenzioni di quest'uomo solo e affaticato lungo la strada. Una sola cosa è chiara: egli è un giudeo!

4,10 se conoscessi il dono di Dio (...): conoscere il dono di Dio è andare oltre ogni divisione e pregiudizio: *“Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.”* (Gal 3, 28) La fede in Cristo unisce e va oltre le divisione umane che tante volte operiamo per sentirci più sicuri.